

*CLASSE DI STUDI
SULL'ESTREMO ORIENTE*



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi sull'Asia
e sull'Africa Mediterranea



세계문화학연구소
King Sejong
Institute Venezia

In collaborazione con: Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea
dell'Università Ca' Foscari e King Sejong Institute - Venezia

Ambrosiana – Piazza Pio XI, 2 Sala XXIII
5 giugno 2013 ore 16,30

Presentazione

KO UN

Raccolta di poesie Sŏn

Edizione italiana a cura di Vincenza D'Urso, Nottetempo, 2013
Presentata da Vincenza D'Urso, Maria Pace Ottieri e Andrea Amerio

Ko Un è il maggiore poeta coreano vivente, nato nel 1933 in una cittadina della regione Chŏlla, in Corea del Sud e fin da bambino testimone delle tragiche vicende che il suo Paese dovrà affrontare: la dominazione coloniale, gli orrori della Seconda Guerra Mondiale, la guerra fratricida della Corea del 1950-53, la divisione del paese dopo la Guerra Fredda e le numerose dittature militari. Nel 1952 si rifugia nella religione buddhista, diventa monaco e si dedica allo studio della meditazione Sŏn con il maestro Hyobong. Viaggia per alcuni anni vivendo di elemosina, fonda una rivista buddhista, inizia a pubblicare saggi e poesie. Decide dopo oltre dieci anni che è tempo di scegliere tra religione e letteratura. Lascia il monastero e negli anni '70 diventa un attivista nella lotta per i diritti umani e un leader del movimento *minjung munhak*, ("Letteratura delle masse"). Inserito nelle liste nere dei servizi segreti della Corea del Sud, è arrestato e imprigionato la prima volta nel 1974, lo stesso anno in cui riceve il "Korean Literature Prize". Viene imprigionato altre due volte, accusato di alto tradimento e condannato all'ergastolo. Nell'agosto del 1982 grazie a un'amnistia è liberato. Ko Un non ha mai smesso di scrivere, le sue poesie sono enormemente popolari in Corea. Tra il 1986 e il 1997 inizia la pubblicazione dei primi quindici volumi di *Maninbo* ("Ten Thousands Lives"), la sua impresa poetica più straordinaria, oggi arrivata al 30° volume, nata durante una delle prigionie, in cui rievoca ogni persona da lui conosciuta personalmente o incontrata durante la sua vita. In Italia sono stati tradotti la silloge "Fiori di un istante" (Libreria editrice Cafoscarina) e "L'isola che canta" (LietoColle) entrambi tradotti e curati da Vincenza D'Urso. Una raccolta di *Poesie Sŏn (Zen)* è ora pubblicata da Nottetempo, in occasione del soggiorno di Ko Un in Italia, da marzo a giugno 2013.